

“L’ispirazione cristiana dei consultori familiari”

mons. Enrico Solmi, Vescovo di Parma

1. Nel tempo che ci è dato

*“La confederazione a partire dalla centralità della persona umana, si propone la promozione e la salvaguardia dei valori della vita, dell’amore e della sessualità, del matrimonio, della coppia e della famiglia anche attraverso la prestazione di servizi, conformemente all’insegnamento della Chiesa Cattolica”.*¹

La dichiarazione ha alle spalle un percorso e si confronta con un oggi nel quale la capacità di discernimento della comunità cristiana deve farsi particolarmente attenta a considerare la **storia come luogo teologico**, da leggere con gli occhi del Signore, alla luce della sua Parola all’interno della comunità cristiana, nella quale il magistero della Chiesa gioca il suo responsabile e delicato ministero.

Una storia che – a certi livelli – sorprende o conferma una tendenza già in atto e sembra allontanarsi da una dimensione cristiana/umana del matrimonio e della famiglia. Una situazione che intriga la comunità cristiana e chi – a suo nome – si fa prossimo alla famiglia.

È di pochi giorni fa la pubblicazione del quindicesimo rapporto sulla famiglia, dal significativo titolo: “La famiglia nella società post-familiare”. Nell’introduzione, Pierpaolo Donati parla di una famiglia che è “evaporata” per e da molteplici motivi e vede ed auspica, in un futuro “post-familiare”, uno “shock di ecologia integrale che abbia un grande impatto, per portare la società a riconsiderare la famiglia come un dispositivo cruciale di passaggio dalla natura alla cultura e non come un puro prodotto culturale”.²

Uno “scatto” non scontato e che può essere promosso dalla comunità cristiana, corrispondendo ad una richiesta universale di senso, di spiritualità, di fini. Anche il consultorio partecipa a questo, accompagnando per un tratto la vita di persone, di coppie, di famiglie.

L’oggi della persona umana e della sua primaria relazione nell’ambito della famiglia ci appare così segnata da visioni e da situazioni nuove, diverse, e che solo poco tempo fa erano o non considerate o ritenute già risolte con un giudizio inappellabile (AL 304).

Pensiamo alla domanda radicale sull’identità della famiglia e che sconfinava nel relegamento alla sfera privata come luogo di cura e di affetto con un’altra persona, uomo o donna che sia, alle cosiddette “famiglie arcobaleno” e a fenomeni quali la contragestazione (RU 486) e la maternità surrogata...

Si ingenera una sorta di “alone familiare” dove tutto è famiglia e pertanto tutto è accolto come tale. Anche nella comunità ecclesiale si avverte la difficoltà a discernere, a capire e a distinguere.

Il tutto, nel contesto nuovo dato dalla pandemia, con quei processi di accelerazione o di deterioramento, come anche di opportunità, che la pandemia ha dato alle famiglie. Situazione soggetta ad attese e speranze, a molte letture ecclesiali, a rischi enormi di carattere economico e sociale che certamente peseranno sulla famiglia e sulle relazioni³.

¹ Statuto della Confederazione dei Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana, 29 giugno 2019, art 2)

² CENTRO ITALIANO STUDI FAMIGLIA, *La famiglia nella società post-familiare. Nuovo Rapporto CISF 2020*, Milano 2020, p 26.

³ Significativa è l’alleanza e la collaborazione tra consultori e centri di ascolto, la Caritas... si può raccogliere – o iniziare a seminare – una relazione che nelle Chiese dovrebbe maturare sempre più. Su questa scia avviato di recente il progetto Rete Che Ascolta, che ha visto la collaborazione di Ufficio Pastorale Familiare della CEI, CFC, Ucipem, Caritas Italiana.

Ma anche portatrice di opportunità singolari se, con l'aiuto del Signore, sapremo coglierle.

Tornando al numero citato dello Statuto, temi quali la persona umana (uomo – donna), la vita (aborto chimico e procreazione surrogata⁴), l'amore e la sessualità (quale amore? Basta che si amino... Quale sesso? Una semplice variazione o un imprinting preciso?), il matrimonio: coppia e famiglia ("Ho sempre insegnato che ci sono tante famiglie...") si ripropongono comunque alla nostra attenzione, ma caricati di domande e problematiche nuove, che si presentano in termini diversi e contraddittori.

Così nei nostri Consultori, spesso anche dall'assistente morale, arrivano persone e coppie, situazioni che sembrano il prodotto finito di questa poliedrica trasformazione che si è venuta a creare.

Ignari di una deriva culturale, sociale e politica, che ha favorito situazioni instabili e difficili, si presentano "casi" – sempre e solo persone! – a volte con tratti drammatici che fanno dire agli operatori dei Consultori che la storia supera di molto la fantasia.

L'immagine dell'ellisse può aiutarci: il primo "fuoco" è la storia dove cammina la gente, il popolo di Dio; il secondo "fuoco" è il rinnovato annuncio della persona umana e dell'umanità redenta dal Cristo, con le sue relazioni, in primis quella familiare e coniugale (cfr. AL 308); realtà che non possiamo dimenticare sia nell'annuncio, sia nell'accompagnare le situazioni di crisi e di rottura, almeno come orizzonte e riferimento continuo (AL 35).

L'ispirazione cristiana dei consultori familiari accoglie la realtà di persone, coppie e famiglie, così come si presenta, senza uno sguardo giudicante e con la ferma certezza dell'efficacia del "seme buono", ~~che~~ è la Redenzione del Cristo Vero Dio e vero Uomo, che ne assume pienamente il valore salvifico, ne condivide la Speranza e abbraccia senza condizione le conseguenze antropologico-relazionali che sono offerte ad ogni persona, certi che ognuno possa procedere e crescere, secondo le proprie possibilità. Senza chiudersi alle sorprese che, in tutti, possono verificarsi.

a. Nella comunità cristiana

D'altro canto, anche nel vasto ambiente ecclesiale la conoscenza e la ricezione della **dottrina della Chiesa** sembra essere poliedrica e soggetta agli influssi più diversi. Non dobbiamo dimenticare quanto è successo ai Sinodi per la famiglia, all'uscita dell'*Amoris Laetitia*, con toni accesi che hanno superato le polemiche della similare ricezione della *Humanae Vitae*⁵.

Un insieme che non favorisce la conoscenza, che non vuol essere scolastica ma capace di mantenere un quadro di riferimento, con elementi essenziali capaci di modularsi in una dinamicità corretta che ben comprende e sviluppa l'*esse* e il *fieri* del matrimonio e della famiglia, della relazione e dell'amore umano.

Sotto il profilo della **vita della Chiesa e della dinamica pastorale**, non va dimenticata la relazione di fondo e le distinzioni necessarie all'interno della cura del matrimonio e della famiglia: la pastorale familiare, il mondo dei consultori – qui pensiamo a quelli di ispirazione cristiana – ed anche altre realtà quali i Tribunali Ecclesiastici e, andando oltre, i Centri di Aiuto alla Vita.

⁴ Mi pongo la domanda se sia ancora viva, in termini propositivi e non certo polemici e sterili, un'attenzione alla vita nascente anche a fronte di fatti recenti, quali la ripresa di un vecchio tema abortista: il diritto all'aborto (non si è levata una parola di garbata domanda se esista...) e il tema della gravidanza surrogata che entra nell'attuale dibattito sulla legge dell'omotransfobia.

⁵ Vedi, ad esempio, come testimonia anche *Avvenire*, il dibattito sulla legge della omotransfobia.

Chi ancora si impegna “per”, “con” e “sulla” persona-vita-famiglia, nella pastorale familiare, e in particolare sul fronte di un Consultorio familiare di ispirazione cristiana, è chiamato a porsi – in questa rinnovata situazione – domande serie sul suo mandato, sull’indole **missionaria del suo servizio**, sull’essere accanto nella carità e nella verità, in un organismo che annovera precise tecnicità, regole e regolamentazioni che restano a cavallo della comunità cristiana e della comunità civile con norme e responsabilità ben dettagliate.

Se la pastorale familiare ancora può permettersi il grembiule della massaia, il Consultorio ha un po’ – se non la “tuta spaziale” da covid – una uniforme che non può consentire molti fuori ordinanza...

b. La mia esperienza

Il sottoscritto per dieci anni ha fatto il Direttore di un Consultorio di ispirazione cristiana e di Centro di Consulenza per la Famiglia che gli è letteralmente scoppiato in mano e che annoverava molti servizi di consulenza (pluridisciplinare, sulla base psicologica) e di formazione (dalla preparazione al parto, al lutto, passando per i giovani...) in un contesto socio politico non favorevole (Emilia Romagna, Modena), in una Chiesa che aveva beneficiato dei pionieri della Pastorale Familiare, che strutturava una buona Pastorale Familiare, ma che, come tante, richiedeva al Consultorio ogni giorno di conquistarsi e consolidare uno spazio nella società, ma anche nella pastorale, e cercare i fondi per mandare avanti la baracca.

È innegabile che in dodici anni (tanti quelli passati dal mio saluto al CCF) moltissime cose sono passate e non possiamo certo sovrapporre una risposta data allora a questo tema alle esigenze di oggi, ma resta fermo il rapporto tra *l’esse* e *il fieri*, tra il vangelo del matrimonio e il suo annuncio nella storia, in tutte le forme che si è dato, compreso quella consultoriale⁶.

Basti scorrere il sintetico capitolo secondo di *Amoris Laetitia* per averne un’idea e ritrovare i tratti di tante persone che vengono a noi, portando situazioni e drammi o alterazioni della normalità e, nello stesso tempo, l’appello (AL 35) “a non privare il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire”, ~~ma~~ **non** – come continua AL – ~~non~~ con una denuncia retorica dei mali attuali o con l’ “imporre norme con la forza dell’autorità”, ma con forme prossime di vicinanza e di accompagnamento, proprio come sono possibili nell’azione preventiva-formativa e di consulenza del Consultorio di Ispirazione Cristiana che, proprio per questa sua identità, si apre a tutti.

2. L’ispirazione nata dalla comunità cristiana.

Il Consultorio di Ispirazione Cristiana può esprimere un **servizio rinnovato** perché intercetta richieste nuove che non sono solo o soprattutto **nella linea del bisogno⁷, ma del problema**: “*il bisogno richiama l’idea della mancanza di mezzi, il problema piuttosto richiama la mancanza di fini, la*

⁶ Credo che occorra pensare la nostra storia in una chiave di continuità, sia pure con cesure forti. In questa logica avverto che sia anche la linea del Magistero pontificio e la storia dei Consultori di Ispirazione Cristiana. A volte è mancata l’assunzione seria di un impegno che si riteneva inderogabile – lo dico in riferimento a molte questioni sulla famiglia – preferendo non leggere segnali chiari che stavano emergendo. Ma la nostra “disattenzione” non è tale da rendere vano un ripensamento e una conversione ecclesiale e pastorale.

⁷ Anche se il C. coglie pure bisogni di vario genere indirizzando le persone, dopo un adeguato ascolto, a chi può venire loro incontro. In questa linea la sinergia tra consultori, PF e Caritas.

manca di scopi, la mancanza di progettualità, non saper bene che cosa si deve fare... portare un problema relazionale che ha a che fare con il senso progettuale della vita...”⁸.

~~Possiamo aggiungere che abbiamo al Consultorio anche situazioni che hanno a che fare con dei bisogni... Anche a loro cerchiamo di dare una risposta...~~

Ogni persona che viene al Consultorio deve sentirsi accolta (dal nostro atteggiamento, dal decoro dei locali, dall’efficienza del servizio...) e deve comunque uscire rafforzata nella speranza... Cosa possiamo fare noi davanti a tante situazioni, se non dare speranza e sostenere un cammino che a volte ci supera per la complessità e l’intensità dei problemi?

Anche questo è espressione di un’ispirazione cristiana: essere la **“porta”** (cfr. Gv 10,7) **sempre aperta di una comunità cristiana che ha generato e si fa carico di un servizio attuato da persone che la rappresentano.**

Questo vale sempre: sia in chi viene con una motivazione di fede (vado lì perché sono cattolici); per chi viene per il tam tam che indica la stima del centro, o per chi – come capitava a noi – lo trova sull’elenco telefonico alla voce “consultorio”.

Faranno mente locale dopo, forse, che quel servizio così accogliente e gentile era della Chiesa, ma non importa! È invece essenziale che non escano scontenti e scandalizzati perché non hanno trovato accoglienza o, ancor più, si sono sentiti scartati, non considerati e giudicati.

a. Una rete (Gv 21) che sostiene il centro

Il Consultorio è **frutto di una rete comunitaria** – “una rete di persone che condividono dei valori...” – e di **una rete di famiglie** “che aiutano altre famiglie, dove c’è il senso della mutualità, dell’auto - aiuto, dell’aiuto reciproco”.⁹

Per questo un Centro si distingue, non è equiparabile (questa è una prima ragione) ad un consultorio pubblico, ad un servizio poliambulatoriale.

Perché esprime una **relazione tra persone che condividono valori, che hanno tra loro una storia...** alla quale è fondamentale riandare per rinnovare l’ispirazione fondativa, mettendola in relazione con le novità e trovare giuste mediazioni, che non tradiscano mai le “tavole di fondazione” assuefacendosi – questo è un rischio reale – ad un politicamente corretto o chiudendosi in una rigidità vuota e anacronistica.

Questo è il motivo di un **“volontariato”**, che è diverso rispetto ad altre forme, e di una duttilità e complementarità di interventi che, invece di essere rigidi, sono duttili, si modificano per mettere al **centro la persona.**

Questo sistema esprime, verso il pubblico e nei confronti della società, una **nuova forma di sussidiarietà**, per la quale si riconosce che questo servizio è in sé particolare, a volte unico e può essere fornito solo da questo centro. La sussidiarietà è aiutare qualcuno a fare ciò che lui e solo lui, quella persona, quel Centro, può fare.

La rete è la **Chiesa locale**, direttamente o attraverso sue espressioni, quali associazioni o anche persone carismatiche che comunque vivono la Chiesa.

Nell’autonomia del metodo psicologico e nella professionalità, il Consultorio di ispirazione cristiana è espressione della Chiesa Locale, che non solo proclama e difende i valori della famiglia, ma esprime in esso una forma concreta di sostegno e di aiuto (AL 35).

b. Chi opera nel Consultorio.

⁸ CENTRO DI CONSULENZA PER LA FAMIGLIA DI MODENA, *Sentieri di vita. in cammino alla ricerca dei significati che portano luce all’ombra*, ED Insieme, Modena 2009, p. 34.

⁹ Ibidem

~~Questo è vero nella composizione del Consultorio.~~

Sono presenti persone che, a vario titolo, hanno accettato un servizio perché credono ai valori e ai fini del Consultorio e perché, anche se dietro le quinte, gioiscono quando si avverte un successo e partecipano all'amarezza di chi, operando direttamente, ritiene di non avere trovato modi e le forme di aiuto.

Questa condivisione di valori e fini **è alla base della scelta del personale, dei tirocinanti ed anche del personale volontario.** Forte deve essere l'impegno a tener legato e a rinnovare questo rapporto.

La professionalità si innesta su valori condivisi che si esprimono in modi e forme diverse.

Valori che fanno riferimento **all'ispirazione cristiana del Centro.**

Essa da un lato

- ricollega il Centro a quella "rete di persone" che è la Chiesa (mai il termine rete è più appropriato... in Gv 21 i "centocinquantaquattro grossi pesci", simbolo di tutti i popoli del mondo, riempiono la rete che non si rompe, ma "che si fa grande" proprio per loro...),
- dall'altro è il fondamento, il tono, lo stile e il senso del nostro servizio.

Anche se espresso, per la maggior parte dei casi, in forme non esplicite o verbali, ma dagli atteggiamenti e dalle scelte.

Troviamo qui la motivazione di chi

- ha dato **origine al centro:** la Chiesa con i rimandi al testo citato, come imprescindibile punto di riferimento.

Un impegno – come si diceva - sempre da ripromuovere e rinnovare, perché si usura per tantissimi motivi e non può essere limitato da forme che, se da un lato danno un aiuto,¹⁰ dall'altro rischiano di non tenere viva questa connessione con la Fonte ispirativa e vitale del Consultorio.

- Di chi lo sostiene: dando tempo, attenzione, fondi. Spesso il Consultorio di ispirazione cristiana vive dell'obolo della vedova. Per questo – nel rispetto di ogni necessità – ogni operatore del consultorio si fa carico della responsabilità di usare bene quanto è raccolto con sacrificio e per questo fine.

3. Il Fondamento da riconoscere

a. Riconoscere la persona umana

¹⁰ Si pone, ad esempio, il tema/problema delle convenzioni che consentono di collocare il Consultorio di Ispirazione Cristiana in una rete cittadina o territoriale; che offrono concreti aiuti per il sostentamento; ma che possono anche frenare la libertà in particolare su temi delicati, divisivi (aborto, relazione uomo – donna, contragestazione...) e precludere l'accesso ai servizi a chi non può essere soggetto a convenzione (ad esempio, una persona che risiede al di fuori del distretto sanitario...)

Il fondamento della nostra azione (ed anche dell'“etica” o della “morale”) è la persona umana, in se stessa (“ontologicamente” - intrinsecamente) dotata di identità e di dinamismo, abitata da valori fondamentali che riconosce e dei quali diventa cosciente.

È persona, nella indissolubile unione di anima e corpo, dotata di trascendenza rispetto a tutto il mondo infraumano, al creato e al tempo.

Una trascendenza che la porta ad aprirsi ad un Tu che la supera e che l'attrae. Così considerata, la persona ci appare nel suo essere, nel suo divenire e nella sua relazione, a partire dalla primaria relazione uomo-donna.

È la relazione della coniugalità e della famiglia. La coniugalità parte dall'incontro tra un uomo e una donna, si esprime in una relazione che matura fino a un sì definitivo, si qualifica, in modo specifico, nell'amore umano che coinvolge la totalità dell'esistenza (totale), pertanto si prospetta come esclusivo (unico); si rinnova nel tempo (fedele); genera la nuova realtà della coppia e della famiglia, nella generazione del figlio (fecondo) (cfr. GS 49, HV 9; AL Cap. IV).

Questi riferimenti non sono ostativi, ma sono una indicazione chiara e punti luce verso i quali camminare insieme, raccogliendo quanto è possibile (cfr. AL 295: legge della gradualità).

Un patrimonio da tenere dentro di noi come consulenti morali, da alimentare nell'equipe e da rinnovare alla luce delle situazioni che vengono a noi. È anche – come vedrete dopo – il lavoro del consulente morale ed ecclesiastico nei suoi confronti e verso la comunità del consultorio.

b. Riconoscerne le radici profonde

Le radici della centralità della persona e della sua relazione, dell'“amore”, le ritroviamo nella rivelazione di Dio che crea l'uomo a sua immagine e somiglianza, cioè a immagine di Dio uno e Trino. Qui rintracciamo il motivo fontale della realtà sessuata della persona umana (“maschio e femmina li creò”), della ricerca dell'altro (Adamo che è “solo”...), dell'apertura al tu che sta di fronte, della relazione e della giustizia nel riconoscimento sociale dell'altro.

Dio Uno e Trino pone la persona umana come custode del creato, la rende capace di ascoltare la sua voce e di interloquire con Dio e con gli altri (uditrice della Parola).

L'uomo così creato fa esperienza del male, che porta la divisione, l'angoscia della morte, la fatica del lavoro.

Facciamo così, anche noi, esperienza del *peccato* inteso come deviare dal nostro essere e dal nostro fine (*amartia*) (cfr. GS 13).

Per questo la persona umana, che mantiene sempre la sua dignità, ha bisogno di essere redenta, in Cristo, vero Dio e vero uomo (*ecce homo*) per essere riportata alla sua piena identità.

Il riconoscimento delle radici antropologiche porta alla personale acquisizione di una visione di fede che ha una dimensione esistenziale ed è bisognosa di un necessario approfondimento attraverso la riflessione teologica (cfr. CF 16: “*poiché per sua natura l'attività consultoriale non può offrire a quanti vi operano la formazione cristiana di base, occorrerà da un lato che il reclutamento degli operatori faccia riferimento, oltre ai titoli professionali, alla provenienza da luoghi ecclesiali di sicura formazione, e dall'altro lato che il consultorio favorisca l'inserimento dei suoi operatori in iniziative e corsi di studio e aggiornamento presso scuole di formazione teologica o istituti di scienze religiose qualificati*”).

Un tema delicato, ma da affrontare con molta serietà e che richiede un continuo sforzo di condivisione e di formazione.

Essa può avvenire in chiave informale, **ad esempio nel lavoro di equipe**, mentre si incontrano le situazioni di vita che sono giunte al Consultorio – qui è molto importante la presenza e l'intervento delicato e illuminante del consulente morale o ecclesiastico – o in forma diretta e programmata con incontri o corsi specifici.

Anche la scansione delle consulenze e il clima che si crea nel Consultorio deve essere di “Chiesa”: se è positivo, collaborativo e bello, questo processo viene molto facilitato.

4. Il servizio offerto – donato.

a. Coerenti alla verità della persona e della famiglia

Quanto abbiamo detto si presenta come la realtà profonda della persona, dell’uomo e della donna, della famiglia. Da questa assumiamo i punti fermi ai quali riferirsi, le mete verso le quali tendere, l’orizzonte nel quale ci poniamo come Consultorio di Ispirazione Cristiana.

Possiamo trarne le motivazioni: ***siamo qui per sostenere la persona, la famiglia e formulare, insieme a chi viene a noi, un itinerario di crescita.***

Poniamo, così, la **“persona al centro”**, consideriamo il valore della relazione coniugale e familiare e la possibilità della sua realizzazione anche nell’odierno contesto culturale.

Accogliamo ogni persona nella sua concreta situazione, facendoci compagni di viaggio di un percorso di aiuto, di soccorso, di crescita.

“Dal punto di vista professionale agli operatori del consultorio familiare, che si ispira ai principi cristiani, è richiesta innanzitutto la competenza qualificata... La scelta etica di ciascun operatore dell’èquipe consultoriale è qualificante per un consultorio che si ispiri ai valori cristiani e riguarda non solo gli aspetti umanistici ed esistenziali, ma anche i significati antropologici più profondi, che si radicano sulla verità sull’uomo rivelata nel mistero pasquale e sono conformi al magistero della Chiesa”. Infatti, solo privilegiando su ogni altro l’aspetto morale si risolvono i problemi della coppia. Compito dei consultori è di aiutare a superare le difficoltà, non di assecondare la resa di fronte ad esse” (CF 16).

Ne deriva l’impegno a camminare insieme per un tratto di strada, ad accettare le persone nella loro reale condizione, a non giudicare in base al “male” o al nostro modo di vedere, ma non a cooperare al male (cfr. aborto).

Operiamo, in particolare, perché ognuno possa maturare una **libertà sempre più idonea a compiere scelte vere e costruttive**, chinandosi anche davanti a risoluzioni che non possiamo eticamente accettare e che pertanto non possiamo assecondare.

Questo delicato tema necessita di una approfondita maturazione per cogliere, sotto il profilo etico, la **gerarchia dei valori messi in discussione e il confine delicato, e a volte incerto, tra il doveroso accompagnamento e la collaborazione a risoluzioni moralmente inaccettabili.**

Senza sottrarsi ad ogni situazione, confidiamo e cooperiamo nella **possibilità di crescita di ognuno**, per quelle opportunità che gli sono date dalla sua reale condizione.

Ogni operatore è chiamato pertanto sia a maturare la sua professionalità (rispettosi della scuola e dell’impostazione di ognuno, facendo della diversità una ricchezza...), **sia la crescita nel riferimento antropologico e valoriale che, nei nostri consultori, non può allontanarsi, almeno, dal valore della persona e della famiglia e dall’accettazione dell’antropologia personalistica che nasce dalla prospettiva cristiana.**

Il cammino di ogni operatore può essere diverso. A secondo della sua storia, del suo vissuto. Può attraccare **primariamente ad uno o all’altro aspetto**, può vedere momenti di crescita o di fatica, ma

non può allontanarsene fino a configurarsi come una generica considerazione di valori ai quali, invece, dobbiamo fare riferimento.

“Siamo Consultorio con un’identità precisa (“al centro la persona, la famiglia” se vogliamo uno slogan...con i chiari riferimenti alle radici che promanano questi valori gerarchicamente costituiti), aperti a tutti. Non siamo un “poliambulatorio”¹¹.

b. Aperti a tutti

Da questa sintesi parziale e velocissima, cogliamo come il servizio del Consultorio di ispirazione cristiana debba essere, **in radice, motivato dalle ragioni della fede che portano all’adesione al valore irrinunciabile della persona umana** e, proprio per questo, **si apre a tutti**, anche a coloro che deliberatamente (faccio un caso limite, ma avvenuto) hanno rifiutato la fede cattolica e (succede più spesso) il valore della persona.

Essere motivati dalla fede

- non solo non esclude nessuno, ma al contrario si apre a tutti, nel principio di Dio Creatore di ogni uomo e delle braccia di Cristo in Croce aperte sull’umanità, e, ulteriormente,
- innerva il contatto professionale di una tensione profondissima (chi mi è di fronte è icona di Dio Uno e Trino e, come per me, Cristo è morto in croce per lui) **che offre ulteriori ragioni all’accoglienza**, all’empatia e all’impegno che, sempre, deve essere professionalmente alto e nello sforzo di una crescita che non ha fine.
- **Aprire alla speranza**, anche quando l’esito del percorso non è risolutivo, non sembra essere positivo.
- Motiva anche a tessere una **comunione vera tra gli operatori**, che vada oltre l’equilibrio e la collaborazione professionale. Come traspare da questa testimonianza: “Non perché siamo professionisti della psiche siamo capaci e pronti alla relazione vera, costruttiva, accogliente. Anche noi dobbiamo crescere quotidianamente. Non è comunque sufficiente giustificare difficoltà di relazione, occorre porvi rimedio attraverso una comprensione più profonda del rapporto che deve intercorrere tra di noi”.

Rileggo qui un testo ormai noto, a compendio di quanto ho affermato.

“L’ispirazione cristiana , a cui fanno riferimento i consultori familiari di iniziativa di enti, associazioni e gruppi cattolici, è rilevante sia per la coscienza personale degli operatori del Consultorio che per l’immagine pubblica del consultorio stesso. Tale ispirazione fa riferimento, sia nei contenuti che nelle esigenze e nelle motivazioni del servizio, al magistero della chiesa e alla sua dottrina: sulla persona, sulla vita, sulla sessualità, sul matrimonio e sulla famiglia. Nello stesso tempo l’ispirazione cristiana non può non rimandare al Vescovo, sebbene nelle differenti forme statutariamente previste per i diversi consultori, nonché alla comunità ecclesiale.

L’ispirazione cristiana non è destinata a mortificare il metodo della consulenza o a forzare la relazione di aiuto, tipica del servizio, o a umiliare la professionalità di alcuno.

Chi si rivolge al consultorio familiare libero promosso dai cattolici deve sapere che non trova spazi ridotti di libertà personale, o atteggiamenti moralistici di persuasione o di condanna, ma piuttosto stile di accoglienza e competenza più rispondenti alla globalità e all’unità dei valori e delle esigenze della persona umana. L’ispirazione cristiana, infatti “si radica in quella fede che scopre, con

¹¹ Mi **autocito**: nell’ultimo incontro di revisione che feci con la mia équipe, in quella occasione recitammo insieme la preghiera, quasi una confessione, che composi, come un compendio di un lavoro svolto.

meraviglia e stupore grande, la verità intera dell'uomo come essere creato in Gesù Cristo, a immagine e somiglianza di Dio: di Dio-Persona, di Dio- Amore che si dona" (Giovanni Paolo II, 2.3.1990). L'ispirazione cristiana deve perciò emergere nel servizio consultoriale come risorsa di illuminazione e tensione spirituale, nel rispetto e in aiuto alla vera e responsabile libertà di scelta delle persone" (CF 17)

"Confessione - Preghiera" di chi opera nel Consultorio di Ispirazione Cristiana

Noi sappiamo che Gesù è risorto dai morti.

Noi lo crediamo.

Noi crediamo che solo in Lui c'è salvezza

Noi crediamo che tutti in Lui siano salvi: uomini e donne, credenti e non credenti...

Noi crediamo alla persona, uomo, donna, mai del tutto disadorna della sua dignità, capace di vivere e crescere anche quando tutto sembrerebbe finito o senza speranza...

Noi crediamo che un uomo e una donna possano conoscersi e amarsi per sempre con amore totale, unico, fedele, fecondo, comunque attinto dal sacrificio di Cristo sulla croce...

Noi lo crediamo ancora... anche oggi...

Noi crediamo alla vita che, dal concepimento inizia, si affaccia alla luce nella nascita, chiede amore nell'educazione, per stare in piedi davanti al mondo e all'umanità...

Noi crediamo alla Speranza e alla Pace per ogni uomo e ogni donna, credente e non credente, sia pur nelle fatiche e nelle lacerazioni...

Per questo con pudore e delicatezza ci accostiamo a sofferenze intime e acute per un aiuto: ascoltare, accompagnare e sostenere... senza giudicare, senza irridere... consci e forti di un mandato acquisito nello studio, nell'esperienza professionale e di vita... per un servizio che, con tasselli innumerevoli, mette la persona e la famiglia al centro di ogni opera, di ogni intervento...

Sappiamo che noi pure siamo piccoli: vulnerabili possiamo ferire, creare dolore, invece che tessere ragnatele di amore e concordia...

Noi siamo fragili e non onnipotenti ...tante cose ci superano e ci danno il senso dell'umiltà, che è vera sapienza ...

Noi siamo importanti perché partecipi, in forme diverse, dirette o indirette, clamorose o silenziose, dell'Amore di chi si ferma, cura e consola l'altro, perché possa riprendere la strada...

Noi siamo... noi ...

la storia, la professione... i passi sicuri e le vie incerte della nostra vita...

Noi siamo uniti per servire:

*sappiamo che la pienezza del nostro essere
sta nel dare, più che nel ricevere*

per questo siamo chiamati.